



Viotti-Le tricot: nel segno della tradizione

SERVIZIO A CURA DI RITA FRANCIOS
FOTO DI SEFANIA PICCOLI

“S e siamo in esilio, vogliamo serbare ogni piccolo ricordo delle nostre radici”. Così recita il grande scrittore brasiliano Paulo Coelho. In realtà **Gian Battista Viotti** non era realmente in esilio allorché (da fonti certe, una lettera inviata alla madre) stringeva a sé la maglia di lana da lei tessuta quando ancora era piccino e che per lui rappresentava non solo quel forte legame con la sua famiglia e il suo territorio mai venuto meno ma era quasi un amuleto portafortuna. Idealmente, si può immaginare, nei momenti più bui della sua esistenza, che percepisse invece la lontananza come un vero e proprio esilio. E così, dopo due anni di studi, di ricerche e ragionamenti per comprendere quale fosse l'immagine che più si avvicinava a quella reale, Alessandro Simoni ha creato – partendo dalla materia prima esclusiva – un tricot a punto riso, grigio melange, che verosimilmente potrebbe essere la riproduzione esatta della maglia portafortuna del più grande compositore piemontese, nato a Fontanetto Po nel 1755 e morto a Londra nel 1824 dopo aver ricevuto onori in tutte le più importanti corti europee

ed essere caduto in disgrazia dopo la fuga dalla Francia allo scoppio della Rivoluzione Francese.

Presentata alla stampa prima e al pubblico subito dopo, sabato scorso, durante la serata del **Viotti Festival** dedicata allo spettacolo teatrale-musicale “*Lo scrigno e l'anima*” di e con Giovanni Mongiano, i protagonisti di questa creazione, eccellenze del territorio, si sono avvicendati nel raccontare come e perché si siano trovati a condividere il sogno di **Guido Rimonda**, ovvero perpetuare la memoria di Gian Battista Viotti attraverso un sempre maggiore legame con il territorio. Presenti oltre al direttore artistico del Viotti Festival, **Cristina Canziani**, il creatore del prezioso capo, **Simone Bodo** (*Alessandro Simoni Luxury Cashmere*, di Palazzolo Vercellese); **Piero Rondolino** creatore del famoso riso *Acquerello* con la **figlia Anna** e il direttore della Universal Music Group Divisione classica e jazz, **Mirko Gratton**, che il numeroso pubblico del Viotti Festival già conosce con piacere in quanto molte volte presente durante i concerti, e che ha ribadito la grande attenzione che la casa discografica di cui è direttore ha nei confronti del progetto di Guido Rimonda. Simone Bodo ha illustrato nel detta-

glio la creazione del pregiato capo: definito 100% pura lana vergine, un filo realizzato cercando di creare un legame, unito a una fibra innovativa che manterrà la lana integra nel tempo. “250 capi, tiratura limitata e tutti numerati – continua Bodo – il primo capo donato al Presidente Mattarella, durante il concerto della Camerata Ducale a Stoccolma. Unisex, venduto in un elegantissimo “scrigno” che contiene all'interno anche una chiavetta con contenuti multimediali e due cd di Guido Rimonda”. “Vercelli se lo merita - chiosa Anna Rondolino – credo molto in questo territorio in virtù degli insegnamenti ricevuti da mio padre”. Patron Rondolino, giustamente orgoglioso, ha ricordato in chiusura conferenza stampa, quanto i grandi valori siano fondati sulla Storia. La sua famiglia, il cui antenato era nientemeno che Jacopo Durandi coevo di Viotti, ha sempre onorato tali valori, facendone una eccellenza riconosciuta a livello mondiale.

E chissà che – prima o poi – la maglia di Viotti non la si possa ammirare anche sulle passerelle dei grandi stilisti oltre che indossata da chi volesse farsi o fare un regalo prezioso nel nome della tradizione e dell'amore per le proprie origini.



Da sinistra: Simone Bodo, Mirko Gratton e Cristina Canziani



Da sinistra: Piero Rondolino, la figlia Anna e Simone Bodo